

IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Mensile - Sped. in A.P. Art. 2 Comma 27 L. 549/95 - Direz. e Amm.: Via Belle Arti, 7 Modena

Anno 2 N° 8

Reg. Tribunale di Modena n° 1389 del 11/06/1997

Agosto 1998

Una copia L. 2000

La Signora Città

IL FRONTISTA

Gli acquazzoni di agosto hanno messo a dura prova gli scolli e le fogne cittadine (e anche diversi Maccabei).

Molte strade del Centro Storico e no si sono allagate facendo defluire le acque nei negozi, abitazioni, garage e cantine con gravi danni per le cose e forti disagi per le persone. E' proverbiale ormai che i pozzetti delle fogne stradali sono intasati, che i canali di scolo sotto le nostre case sono stracolmi di melma, ma nessuno pone mano. Noi Maccabei dopo i pesanti danni subiti dallo straripamento di strade e canali ci siamo riuniti e desidereremmo, sempre con la dovuta modestia nei confronti dei nostri soloni, fare una semplice proposta: stilare dal primo cittadino un breve decreto che ingiunga ai frontisti di caditoie stradali e i sottostanti canali che la manutenzione venga tenuta dai cittadini.

Si eviterebbe almeno che le nostre strade diven-

(Segue a pagina 7)

QUALCOSA SI MUOVE!

La sconfitta cui sono andate incontro molte liste dell'Ulivo nelle elezioni amministrative nella scorsa primavera ha messo in ebollizione il sistema politico regionale. La realtà più turbolenta sembra essere quella bolognese dove il dissenso Mauro Moruzzi, coordinatore regionale, ha posto sotto accusa, senza mezzi termini, il sindaco Vitali e la sua giunta. In un'intervista, infatti, ha dichiarato testualmente:

"Questa Giunta rappresenta la fine di un ciclo, della fase della transizione italiana. Il trapasso dal vecchio al nuovo avverrà proprio nel 1999: qui c'è il grande salto.

O Vitali lo sa fare, o resterà irrimediabilmente nel vecchio".

Questa esplicita sconfessione ha indotto il Prof. Mario Zanetti, uomo notoriamente vicino al Pds, a lanciare una proposta

per una lista "aperta", con un candidato Sindaco estraneo al mondo dei partiti ed in grado di ottenere importanti adesioni dal mondo culturale e delle professioni. Se l'iniziativa di Zanetti rappresenta il desiderio di rompere una "continuità politica", oramai insostenibile per le nostre città ed il loro territorio, o si risolverà nel classico "sasso nello stagno", per agitare le acque e distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dalle difficoltà in cui si è "impaludato" il Pds, lo vedremo nei prossimi giorni. I consensi che per ora questa proposta ha registrato testimoniano il grande malumore di molti cittadini per la presente situazione politica. Modena non sfugge a questa situazione. Diversa è però la prospettiva verso cui il Pds nostrano vuole indirizzare la vita politica nella nostra realtà: riconferma assoluta delle attuali amministrazioni e dei sistemi

gestionali mantenuti fino ad ora! Noi continuiamo a manifestare le nostre perplessità poiché, nonostante le troppe voci trionfalistiche; ci sembra di scorgere, in un futuro non troppo lontano, le ombre di un ineludibile declino economico, culturale e sociale.

Gli accordi "di potere" tra il mondo politico e quello delle imprese hanno sempre il fiato corto e nessuno riuscirà a convincerci che l'avvio di qualche cantiere, anche se di notevole dimensione, possa bastare a ridare energia ad una politica di sviluppo. Anche a Modena manca una progettualità che sia in grado di costruire opzioni importanti per portare in Europa la città del terzo millennio. Siamo convinti che l'arroganza del Pds e gli strilli dei macilenti alleati, sempre più simili ai "polli di Renzo", non portino nulla di buono. *

IL FUTURO DEI COMUNI DI MINORI DIMENSIONI

di Pietro Bodi

Per rispondere alle accuse di miope e superato campanilismo, martedì 21 luglio, i Democratici di Sinistra hanno organizzato un rivelatore dibattito su: *"Il futuro dei comuni di minori dimensioni nel federalismo amministrativo"*. Ospitato dalla Festa dell'Unità di Sorbara, ha visto come relatori il Sig. Zaccarelli, Sindaco di Bastiglia, il Sig. Cocchi, Sindaco di Bomporto, il Sig. Muzzarelli, Vice presidente della Provincia di Modena. Moderatore e conduttore il Sig. Giovannini giornalista. Presenti e intervenuti, la Sig.ra Bulgarelli, Sindaco di S. Possidonio, il Sig. Rovatti, Sindaco di Camposanto, il Sig. Ponzoni, Sindaco di Ravarino e alcuni consiglieri dei vari comuni.

Erano cioè presenti gli amministratori del nord-est, la fascia di terra tra i due fiumi Secchia e Panaro, o, se si preferisce un riferimento stradale, la zona compresa tra la tormentata, pericolosa, statale N°12 e la via che porta per Finale Emilia a Ferrara.

Lo sprovveduto cronista, da tempo assente dai dibattiti politici, è rimasto gradevolmente sorpreso dalla scomparsa del politichese. Nessuno s'è par-

lato addosso ed è questo un progresso e una dimostrazione di rispetto per il cittadino. Grazie. Niente è perfetto a questo mondo, e, in un incontro che riguardava il futuro dei nostri comuni, ci si aspettava di vedere cittadini che questo futuro hanno davanti. Invece, ed è triste constatarlo, la quasi totalità dei presenti era, e da non poco tempo, a carico dell'INPS... scrivente compreso. Sembravamo i nonni venuti a sentire i bravi nipotini sindaci. Questo assenteismo ha certamente motivi storici, nasce dal malcostume che ha imperato per anni nella vita politica (e nessuno può chiamarsi fuori). Anni di maleducazione civica che hanno dimostrato al cittadino l'inutilità della partecipazione. Purtroppo questo assenteismo, per quanto giustificato, è una piaga; è il terreno su cui potrà attecchire la peggiore demagogia. Il dibattito è stato franco quanto infruttuoso. Il Sindaco di Bastiglia aprendo gli interventi, pur dimostrandosi un difensore convinto dell'utilità del... "federalismo amministrativo" è stato cauto per quanto riguarda le fusioni, l'accorpamento di più comuni in uno solo di maggiori dimensioni. Come temesse di spaventare la platea con troppo

ardite proposte.

- *Piccolo è bello...* ha esordito (senza nessun riferimento a persone presenti). Ma, ha spiegato, gli impegni che un piccolo comune deve assolvere sono gli stessi di un capoluogo. In altri termini Bastiglia come Milano. Va da sé che il costo pro capite per singolo cittadino (anche tenuto conto di una gestione quanto più accorta possibile) sono maggiori a parità di servizi erogati. Ha illustrato gli allettanti provvedimenti finanziari che facilitano la fase di transizione di quei comuni che si uniscono. Ha poi informato il cortese uditorio che il consiglio comunale di Bastiglia aveva già approvato la partecipazione ad uno studio per verificare i reali vantaggi e gli eventuali inconvenienti della fusione. A questo punto gli ascoltatori pensavano alla cosa come fattibile e desiderabile. Invece...

Con l'eccezione del Sig. Muzzarelli, che ha tentato di portare un po' d'Europa tra i due fiumi del Nord-Est e la sorridente, cinica neutralità del moderatore, i signori sindaci degli altri comuni hanno detto che piccolo è così bello, ma così bello, che anche se costa un po' di più al cittadino, beh! ne vale la pena. Attenzione, non si creda

che gli interventi siano stati così beceri come l'improvvisato cronista li fa apparire. Sono stati motivati, sereni, ben espressi. Così bene che il pubblico poté andarsene convinto che quella roba là, il federalismo amministrativo, non si farà. Né ora, né mai, come quel famoso matrimonio. Rimane un sospetto: il campanile è stato assente ma l'impressione è che abbia condizionato le scelte. Nulla di male ovviamente, ma allora perché non parlarne schiettamente? Residuato di ipocrisia della prima repubblica? Il cronista un po' deluso, pensa che problemi urgenti come la viabilità (leggi Statale 12, ma non solo), l'assetto del territorio, l'assurdità di piani regolatori superati, le scelte che possano influenzare il mercato del lavoro, il peso politico dei singoli comuni all'interno della provincia e della regione, siano cose che portino inevitabilmente ad amministrazioni di maggiori dimensioni. Sì, è sembrato un po' ipocrita non parlare apertamente di campanilismo. Perché non sembra affatto una cosa di cui vergognarsi, anzi. Può essere fattore di coesione, può stimolare emulazioni, può vivere

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

benissimo e forte (come dimostra Siena) anche nella stessa città. In questo scorcio di secolo in cui, per non scomparire, si uniscono popoli che si sono sgozzati fino all'altro giorno, appare paradossale che i comuni a Nord Est di Modena vedano con sospetto l'ipotesi di uno studio che verifichi modalità, tempi, costi, vantaggi e quali, tra i comuni, possano utilmente fondersi.

partito di Buttiglione come quello di Kohl sarebbe come cambiare nome alla Repubblica di San Marino e chiamarla Unione Sammarinese Adriatica e così targare le auto USA. Adesso gli ex DC, con l'ex Presidente Cossiga, l'onore

PREFERISCO LA CDR DI DON MARIO

di Walter Montorsi

A proposito di CDU: non ricordo più chi disse che chiamare il vole Buttiglione e compagnia bella, hanno notevolmente migliorato e superato se stessi! Chi non ha presente la Città dei Ragazzi (quella di via Tamburini) e non ricorda lo splendore della sua squadra di calcio? E i bravi ex (o ex bravi) hanno fondato la CDR. Ricordate per caso anche l'Unione San Agnese? Forse Mastella e Buttiglione hanno in animo una partita CDR versus USA. Giocheranno a soccer o si iscriveranno tutti alla NFL (National Football League) Attenzione, però: Buttiglione nacque a sinistra; il Polo vinse e Berlusconi divenne Primo Ministro e Buttiglione, evidentemente spinto da nobilissimi

ideali ed improrogabili esigenze di "seduta", trasmigrò a destra (e allora non si parlò né di ribaltoni, né di inciuci). L'Ulivo vinse e Prodi divenne Primo Ministro Cossiga: creò l'UDR, Buttiglione, evidentemente spinto da nobilissimi ideali ed improrogabili esigenze di "seduta", stanco ed incapace di fare opposizione di nuovo migrò. Cossiga (come Marx) disse "non mi iscriverò mai ad un club che mi accettasse tra i suoi soci": ergo dove va il "filosofo" Buttiglione lì si perde. Cerchiamo perciò di fare a rovescio e forse cresceremo.

DALL' ITALIA Bologna

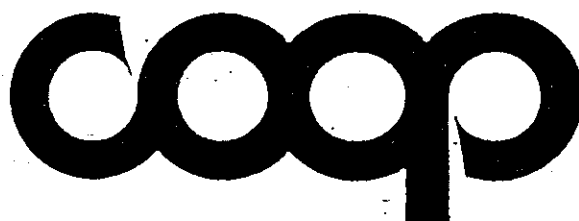
Il Sindacato, l'asino e il padrone.

L'estate scorsa quando la Regione aumentò le tasse per appianare il deficit della Sanità le organizzazioni sindacali diffusero un comunicato di fuoco affermando che non avrebbe accettato ulteriori aumenti. "Il Panaro", che solitamente non è tenero con certi comportamenti sindacali, apprezzò questa presa di posizione dichiarandosi favorevole a sostenere ogni eventuale iniziativa intrapresa. Il silenzio regnò sovrano! In questi giorni torridi siamo d'accapo: la Regione aumenterà ulteriormente le tasse sulla benzina per coprire l'incremento di disavanzo della Sanità. Poiché il livello delle prestazioni erogate non è migliorato e l'infla-

zione si è attestata ai minimi storici, non si comprende questo nuovo pesante inasprimento fiscale se non prendendo atto che il "buco" sanitario è generato dalla pessima azione fino ad oggi messa in atto. Ci aspettiamo dal Sindacato non delle roboanti promesse ma una battaglia dura e seria verso un controllo della gestione, una razionalizzazione della spesa e una difesa della qualità del servizio.

zione si è attestata ai minimi storici, non si comprende que-

Magari cominciando a licenziare qualche stipendiato "sedicente" manager che a suon di milioni continua a sfasciare la Sanità Pubblica!



Estense

la convenienza di una realtà
moderna ed efficiente
per consumatori e soci.

Il Segretario Provinciale ha indirizzato alla stampa che le ha pubblicate queste due note.

Nei giorni scorsi i mezzi d'informazione locali e nazionali hanno dato notizia di un importante convegno che si è tenuto a Parma e che aveva per oggetto il collegamento dell'auto-camionale della Cisa con l'autostrada del Brennero. Da quando il Sindaco Ubaldi si è insediato a Parma, nel maggio scorso, ha dimostrato la volontà di imporre una linea di "discontinuità politica" rispetto al passato. Così, prima si è recato a Rhò e assieme a 120 sindaci ha minacciato di bloccare la TAV; ora propone in grande stile un rilancio di Parma come terzo polo regionale. Si può obiettare a lungo circa il significato e il valore rappresentati dalla costruzione di un "pezzo" di autostrada ma non vi è dubbio alcuno che la realiz-

zazione della tratta Verona-Parma, con proseguimento fino al Tirreno, potrebbe costituire una serie incognita per il futuro dell'economia modenese. Qualche tempo fa, conversando con alcuni amministratori di Linz, mi si faceva notare come le imprese austriache, tedesche e del nord Europa avessero stabilito il loro "quartier generale" tutte rigorosamente a nord del Po', preferibilmente nella province di Trento e Verona. Questa scelta, che ha penalizzato lo sviluppo economico modenese, potrebbe rivelarsi estremamente pregiudizievole nel futuro più immediato quando potrebbe divenire strategica l'opportunità di convogliare sul mondo produttivo e sul territorio modenese il flusso di capitali esteri. La realtà modenese - ed emiliana in generale - sconta su questo versante i ritardi di un impoverimento culturale

della sua classe dirigente che discende dall'involuzione in cui si è infilato l'ex - Pci assieme al suo modello politico - amministrativo di gestione degli enti locali. Però mentre a Parma si ritrova la volontà e la capacità di ragionare su prospettive di lungo periodo e si individuano tutti gli interlocutori possibili con i quali attivare il processo di rilancio, a Modena ci si ubriaca nella difesa di interessi di parte e di gruppi o nell'isterica ricerca di qualche "poltrona" per qualche "deretano d'oro". Il risultato è che sull'area di Cittanova, al momento, l'unica ipotesi è quella di costruire un parco-giochi! Certamente se Parma riuscisse ad ottenere il collegamento con l'autobrennero, senza che Modena abbia realizzato almeno la Bretella e il nuovo scalo ferroviario, non sarebbe una tragedia epocale ma costituirebbe comunque un'ulteriore sconfitta per questa città e la sua gente.

Caro Direttore, il problema della sicurezza su cui, giustamente, il giornale continua a richiamare l'attenzione, costituisce la prima emergenza della città.

Quando nello scorso inverno il sindaco Barbolini ha siglato un protocollo di intesa con il Ministro degli Interni, con grande dispendio di pubblicità sia a Modena che in altre parti del Paese, abbiamo sinceramente sperato che la calda estate che stiamo attraversando potesse essere meno "esplosiva" per la sicurezza in città, ma, dai resoconti del giornale e per le proteste dei cittadini, dobbiamo constatare che le nostre speranze sono andate deluse.

L'unica voce che ancora una volta si leva all'insegna dell'ottimismo è quella del giornale del Comune che riporta, con grande evidenza, un fantomatico sondaggio da cui si evince che oltre la metà dei cittadini considera Modena una "città molto sicura".

Caro Direttore, poiché non posso dubitare dell'onestà intellettuale dei giornalisti del Comune, devi convenire che forse il "Carlino" sta esagerando! Tra l'altro il nostro Comune, assieme a quello di Reggio e Sassuolo, sta finanziando una ricerca regionale sul tema: "Sicurezza dei cittadini e ruolo delle polizie locali in una società multietnica", che prevede l'istituzione di corsi di formazione specifici. Sono certo che il primo partecipante sarà l'amico dottor Famigli, comandante dei Vigili Urbani, il quale su questo problema si ostina a "predicare male ma a razzolare bene"! Infatti non perde occasione per dichiarare ai quattro venti che i vigili urbani non possono essere utilizzati in operazioni di polizia giudiziaria salvo economiarli quando contrastano positivamente attività criminali e dopo aver impartito ordini precisi per la "ripulitura" dai clandestini degli incroci stradali, dei parchi e di altri luoghi cittadini. D'altronde, se non fosse possibile l'utilizzo dei vigili urbani in operazioni di polizia giudiziaria, non si comprenderebbe il significato del protocollo siglato con l'Autorità di Polizia. Ma queste sono contraddizioni in cui si incorre obbligatoriamente quando si è costretti ad affrontare un problema condizionati dall'emergenza e si devono coniugare le ragioni dell'oggi con i desideri del domani e le responsabilità di ieri. Contraddizioni in cui è incorso sicuramente anche il buon parroco di Sant'Antonio, il quale nel suo legittimo sfogo ha dimenticato di ricordare il ruolo estremamente negativo mantenuto per dieci anni dalla Chiesa Cattolica, dai suoi presuli e dalle sue organizzazioni, per le attività che concretamente hanno contribuito a favorire l'immigrazione clandestina.

E LE CHIAMANO LEGGI

di Olga Ferrarini

Ne sentivamo proprio il bisogno! Nel mese di giugno è stata varata una legge che elimina la pena carceraria per i reati per i quali è prevista una pena fino a tre anni e fino a quattro per le donne con figli. E di conseguenza verranno rilasciati oltre 10.000 condannati. (e c'è persino chi ha definito tale provvedimento "un atto di civiltà") Non credo che qualcuno possa pensare che tanta liberalità li indurrà a divenire cittadini modello rispettosi delle leggi ma è più logico pensare che, grazie a questo provvedimento, si sentiranno certi dell'impunità e quindi incentivati a perseverare sulla strada del crimine. Secondo il mio parere è stata data la "licenza di commettere reati" e questo non è certo un atto di civiltà. Siamo tutti d'accordo che la prigione non deve essere soltanto repressiva ma anche educativa, ma adesso mi sembra proprio si esageri. Signori legislatori, come credete che si sentano quei cittadini che, malgrado le mille av-

versità, fanno tanti sacrifici per mantenersi onesti (magari saltando qualche pasto) e che sugli scarsi guadagni non cercano neppure di evadere le tasse? A dir poco si sentiranno beffati, presi in giro, frustrati. E questo sarebbe ancora il meno. Il pericolo più grande è che comincino a chiedersi se quei valori (veri valori) a cui saldamente si aggrappano non debbano invece essere abbandonati. Tanto, chi più ne fa, di cose fatte male, più è quotato e difeso proprio da chi dovrebbe invece proteggere il cittadino onesto e salvaguardare quei principi che Iddio diede a Mosé ed a cui si ispirano tutte le religioni (non solo quella cristiana e cattolica). E quanti sono i reati per i quali la pena è inferiore ai tre o quattro anni? Chi è delinquente abituale evidentemente non ha coscienza, almeno non ha coscienza sociale. Se non c'è neppure il deterrente del carcere, che cosa potrà mai distoglierli dal delitto? Ancora una volta vengono tutelati, ampliati,

presi in considerazione i diritti di chi viola la legge mentre, more solito, saranno i cittadini ossequiente alle leggi che avranno invece hanno la certezza di non essere minimamente tutelati dalle Istituzioni. Ma già, il carcere è una spesa per lo Stato e quindi per la collettività e forse i legislatori hanno creduto di fare un poco di economia. Ma perchè non mandare i delinquenti abituali, anzichè in carcere, in una isola deserta con un sacco di sementi e una vanga per lavorare il terreno? Se i legislatori vogliono fare economia, eviterebbero così anche le spese delle carceri, dei carcerieri, del vitto, ecc. e, naturalmente, niente pile per i telefonini, niente elettricità, niente T.V. o radio) e sarebbe la natura a rieducarli, a far sì che conoscano sì la fatica del lavoro ma anche la soddisfazione dell'essersi guadagnato quello che si ha. Mi viene un dubbio: quanto è previsto di pena per falso in bilancio, per corruzione, concussione o finanziamento illecito? Quanto per bancarotta fraudolenta, per truffa?

PUNTE DI SPILLO

In un articolo dopo la verifica, Libero Gualtieri esterna tutta la sua delusione e quella di chi è entrato nella Cosa 2 "consegnando al progetto comune la rinuncia alla propria visibilità". E' difficile, dice Gualtieri, "che si possa tollerare che per preservare quella degli altri (la visibilità n.d.r.) si debba accettare ciò che è inaccettabile per

la propria storia e la propria coscienza". Dice il Sen. Gualtieri la legge elettorale con il doppio turno di collegio non la vogliono i Popolari e Rifondazione, sulla scuola pubblica e sulla fecondazione assistita c'è ancora il no dei Popolari, sulla politica estera poi c'è il veto continuo dei fondamentalisti comunisti. Conclude amaramente: Abbiamo investito in un

grande progetto collettivo, e della visibilità dei singoli non ce ne importa niente, ma del rendiconto generale sì. Ed è di questo rendiconto che vogliamo discutere". Siamo d'accordo con Gualtieri ma dubitiamo che agli "altri" della Cosa 2 interessi poi tanto della "propria storia" e della "propria coscienza". Auguri. Chissà che un giorno la "nostra storia"

e la "nostra coscienza" possano ritrovarsi a combattere le "nostre comuni battaglie"!

In una intervista al corriere della Sera il Premier laburista Tony Blair ha dichiarato: "Sinistra e Destra? Distinzioni del passato". Siamo d'accordo. Non foss'altro perché un uomo politico italiano,

(Continua a pagina 6)

un certo Ugo La Malfa, lo dichiarò almeno vent'anni fa e, come Blair, che di sinistra sono i valori: la giustizia sociale, la solidarietà, la fiducia nella comunità. Per i nostri politici odierni, invece, i valori sono soltanto la scusa buona per conquistare voti e nessuno è più di sinistra o di destra. Sono tutti di centro: il CCD, il CDU ora UDR, il PPI, Macca-nico, l'Italia dei Valori, Cossiga, Mastella, Buttiglione, Berlusconi, i socialisti di De Michelis, quelli di Boselli, quelli dell'Ulivo ecc. ecc. I Repubblicani del PRI? Speriamo che non dimentichino i valori delle origini: che almeno i figli siano fedeli ai Padri!!!!

Dove vanno in vacanza gli onorevoli? In Italia e sparsi per il mondo. Bertinotti in un'isola greca e Parigi, D'Alema (già da un bel pezzo) in barca.....Silvio nazionale prima alle Bermuda e poi in Sardegna, Fini in un mare straniero, Marini in Islanda e Umberto Bossi a Ponte di Legno,

Giorgio La Malfa si reca ad imparare il tedesco in una scuola di Monaco di Baviera e poi sulle Dolomiti: non riusciamo a capirlo oggi, figuriamoci quando parlerà tedesco...

TUTTI LADRI

di Walter Montorsi

Ieri l'altro parlavo con un Assessore di un Comune su in montagna e ad un certo punto siamo venuti in discorso su Giudici e Forze dell'Ordine. Vi lascio indovinare e non vi dico la parte politica in cui milita detto Assessore. Vi riporto, però, a senso il dialogo: Assessore: "Perché il PRI li difende?" Io: "Non è che li difendiamo per partito preso, abbiamo votato la legge sulla responsabilità civile dei Giudici, ma li approviamo quando inquisiscono, condannano e riescono ad incarcerare i criminali (cosa per cui corrono i loro stipendi), soprattutto se grandi criminali pubblici tipo: mafiosi, ladri..." Assessore: "Via e chi non è ladro oggi..." Non ho riflettuto, mi è venuto di getto lo! "Io, per esempio" Io: "Non lo sono e non lo sono neppure quelli che abitualmente frequento". Non conosco le sue frequentazioni e le sue abitudini e non so se parla per esperienza diretta, ma le assicuro che di cittadini onesti ce ne sono ancora molti in giro per l'Italia (quella tricolore che è una e non quelle monocrome che sono tante quanti gli interessi)" L'ho visto sorpreso della mia reazione e si è scusato peggiorando l'offesa Assessore: "Oddio, scusi, non volevo offendere nessuno, ero in buona fede, ma volevo solo dire che tra corruzione o con-

relle e prosciutti, evasioni fiscali e non, imbrogli generalizzati ed istituzionalizzati, la consuetudine generale ha trasformato l'uso della cosa pubblica piegandola all'interesse dei singoli o dei gruppi. Sa con quel che costa la politica...Ho perso un'occasione di lavoro, ma non sono riuscito a lasciar passare per l'ennesima volta il teorema di Craxi: tutti ladri, tutti furbi, tutti impuniti. Noi ci sveniamo per mantenere una sede decorosa al PRI e il Cavaliere pretende di essere al di sopra della legge rivendicando il diritto a non essere inquisito. Lui capo dell'opposizione, Lui aspirante Premier, Lui capo di un tentacolare impero affaristico. Ma che lo pretenda Lui non è assurdo, è comprensibile, anche se non logico né giusto né giustificabile. Assurda è la gente. Gente normale che imperi non ha, ma che sotto sotto ammira chi in pochi anni ha fatti i miliardi e se c'è da intrallazzare un po', se c'è da sporcarsi le mani un "attimino" cosa vuoi che sia? Con i soldi compri tutto: proprietà e proprietari, cose e persone, corpi, anime e coscienze. E se per farli (i miliardi) non dai la giusta mercede all'operaio (in nero) o non dai a Cesare quel che è di Cesare (non pagando tasse) o dai scandalo ai minori comprando silenzi e connivenze e tua moglie alza le gonne per

qualche...extra e conserva per 5 anni il vestito macchiato di tua figlia o imbotisce tuo figlio di anabolizzanti per farlo diventare un campione oppure tu sfilii denari di tasca al tuo prossimo, cogliendolo nel momento di debolezza e del bisogno pagando tre soldi case e ville o non paghi i tuoi debiti per cavilli legali da azzeccarbugli o se c'è da trafficare in qualcosa di non lineare...cosa importa? cosa vuoi che sia? Predica bene e razzola male!

L'undicesimo comandamento è "Fatti furbo!" Tutti ladri, tutti furbi, tutti impuniti. I grandi! E la Gente? Tutti ad ammiccare, ad ammirare, a seguire, deboli coi forti e forti coi deboli, a commiserare a compatire gli scemi (leggi onesti) per i quali, ormai si sa, non c'è paradiso alcuno né fiscale né dottrinale. Tutti ladri, tutti furbi, o meglio tutti complici, tutti a voler tenere il sacco, tutti a chiuder occhi, sperando e contando su chissà cosa. In questo clima di tolleranza verso i grandi che rubano a man bassa, verso ladri, disonesti, corrotti e corruttori pubblici e privati quando qualcuno ti viene a dire: "Via e chi non è ladro oggi..." e tu gli risponderai: "Non so Lei, ma io no!", lo sappiamo. Lui a parole si scuserà, ma in cuor suo penserà che sei un pirla, incapace ed incompetente e anche un po' pericoloso. *

tino fiumi e i canali siano in grado di ricevere e fare defluire le acque piovane. Mantenendo però le tasse e le sovrastanti accise per questi servizi. Casamai aumentandole. Naturalmente.

Il Maccabeo

Niccolò Rinaldi ha lavorato dalla fine del 1989 alla metà del 1991 come responsabile dell'informazione politico-militare delle Nazioni Unite in Afghanistan. Da quest'esperienza è scaturito il libro *Islam, Guerra e Dintorni-Viaggio in Afghanistan*, che non è un semplice diario di viaggio ma uno sforzo di penetrare nel tessuto connettivo dell'Afghanistan in guerra e delle sue sfumature alla luce delle peculiarità dell'Islam. I lettori del nostro tempo sono bombardati da reportages minuziosi sugli eccidi più svariati, che "colpiscono lo stomaco" e sortiscono come effetto l'assuefazione e l'indifferenza. *Islam*,

guerra e Dintorni invece ci "colpisce al cuore". La sua forza sta proprio nella sensibilità con cui è scritto: senza omettere episodi che ci ricordino gli orrori della guerra, come la tragica fine a cui i russi sottopongono i mujahedin per mezzo dei loro carri armati, l'autore prende il lettore per mano e lo mette di fronte ad una carrellata di personaggi e senza proporre soluzioni, lascia ad ognuno lo spazio prima di calarsi negli avvenimenti e poi di fare le proprie considerazioni. La struttura del libro è molto originale, il racconto è incentrato prima su Kabul città assediata e la mente corre subito a Sarajevo, un'altra guerra, che scoppierà da lì a poco. L'aeroporto è l'unica via d'uscita e con la

Islam, Guerra e Dintorni Viaggio in Afghanistan

caduta di quest'ultimo la città assediata riceve il colpo di grazia. Realista è poi la descrizione dell'ambasciata italiana abbandonata, dove Rinaldi raccoglie dal pavimento una copia di Aracoeli di Elsa Morante. L'attenzione si sposta sui campi profughi in Pakistan e la descrizione di un gioco tribale, il bukhazi, obbedisce alla volontà di penetrare il più possibile nella cultura locale per cercare di vedere le problematiche dall'interno. Il racconto si posa infine sulle figure più caratteristiche della guerra in Afghanistan: i mujahedin e l'Islam. Particolare è poi la bibliografia, che non è un semplice elenco di testi di riferimento ma un vero e proprio invito a letture che aiutino in qualche

modo a comprendere meglio l'Afghanistan, la sua cultura e le sue guerre. Rinaldi ci lascia con una considerazione: (...) "Se voi riuscite a morire in modo sempre più selvaggio e spietato consolandovi con la certezza che questo accade con la benedizione di Dio, allora aveva ragione Kafka, quando scriveva che l'evoluzione dell'umanità consiste solo nel migliorarne la capacità di crepare".

Giulio Zanni

Niccolò Rinaldi è attualmente consigliere politico per gli affari esteri del gruppo dei Liberali, Democratici e Riformatori presso il Parlamento Europeo.

FERMATE IL MONDO... voglio scendere

Era un grido di protesta lanciato alcuni (venti?) anni fa da... non ricordo più chi! Un grido che in questi ultimi mesi mi ritorna periodicamente alla mente; perché? Ora più che mai diventa sempre più difficile, almeno per me, capire cosa sta succedendo all'umanità, nel mondo, ma anche in casa nostra, intendo in Italia. La escalation della violenza a volte finisce a se stessa, una criminalità sempre più crudele che non si accontenta come una volta (non che in passato fosse meglio, sempre violenza era) di rubare o truffare, ora uccide per carpire ad un povero anziano poche migliaia di lire; una criminalità che non si ferma di fronte a nulla, non esiste più quello che era definito in passato codice d'onore. La mancanza di valori morali, tutto sembra es-

sere permesso; di questi giorni la clonazione degli animali e prossimamente degli esseri umani. L'egoismo di quanti vogliono ad ogni costo diventare padri e/o madri ricorrendo a manipolazioni genetiche, di genitori ultra sessantenni che per soddisfare il proprio (a tempo debito) legittimo desiderio di una prole, non considerano che questi poveri figli a vent'anni mentre forse avranno bisogno di aiuto, dovranno accudire genitori già nonni. Le guerre etnico-religiose che vengono combattute non con l'esempio di rettitudine dei costumi, carità e mutuo soccorso, ma con gli attentati dinamitardi e con la eliminazione fisica dell'avversario. La corruzione nella politica che non tende alla affermazione di principi etici per una equa suddivisione dei diritti

doveri, ma che mostra sempre più l'interesse del singolo per il mantenimento della poltrona personale e della propria fetta di potere. Una certa magistratura, che sembra agire sempre sopra le righe, che in molti casi vive di protagonismo dando l'impressione di operare più pro domo sua che non per l'affermazione della Giustizia. Il problema irrisolto delle migrazioni delle popolazioni del terzo mondo, di chi ha interesse perché in quelle sfortunate contrade non possa esistere la possibilità di una vita dignitosa e giusta per tanti esseri umani. Ed altro, tanto, troppo, ancora... Allora sono in grave difficoltà, vorrei scendere e salire su un altro mezzo più adatto ai miei poveri, vecchi principi. V.T.

VOCABOLARIANDO

SECONDO il Codice della Strada un cartello rosso con una banda orizzontale bianca sta a indicare una strada a senso proibito, quindi una direzione non percorribile.

La Giunta Comunale, con i nuovi provvedimenti di "disorganizzazione" del traffico nel Centro Storico pare essersi avventurata proprio in un senso vietato. L'ineffabile assessore Silingardi, che evidentemente non conosce la città ed il modo in cui si dispiega la sua vita quotidiana; ha sovvertito gran parte della circolazione nelle vie del centro, rendendola più caotica, più lenta e creando le premesse per circostanze pericolose. La segnaletica che dovrebbe regolamentare i disposti cambiamenti è lacunosa ed i percorsi individuati sono cervellotici e indisponenti. Di conseguenza sono molti

i cittadini che per scelta o incautamente, alla guida dei loro veicoli, sono indotti a commettere delle infrazioni, rendendo in tal modo assai meno sicura la circolazione. Inoltre sono sensibilmente diminuiti i posti di parcheggio a disposizione dei residenti e ciò ha reso assai più difficile ed indisponente il lavoro dei vigili urbani. Sul piano politico non si comprende poi il fine di questi provvedimenti che, costringendo i veicoli a tortuose giravolte, aumentano considerevolmente l'inquinamento, esasperano gli animi dei conducenti e non disincentivano l'utilizzo del mezzo privato poiché contemporaneamente si sono aperte al transito veicolare nuove opportunità. Nell'interesse della città e per un rilancio del suo centro ci auguriamo sinceramente che questa sia l'ultima "pensata" dell'Assessore.

NOTE TRISTI

Al momento stampare il giornale dobbiamo registrare un fatto doloroso, ci ha lasciati

Maria Grazia Ballestrazzi.

Una cara amica di tutti noi, sorella del nostro segretario provinciale Paolo, condivideva le nostre idee e le nostre "lotte". Ci mancherà moltissimo.

Alla sua famiglia un abbraccio affettuoso e le più sentite condoglianze da parte della redazione e di tutti gli amici repubblicani di Modena e Provincia.

ULTIMISSIMA ORA

In questa torrida estate la pensata più brillante e rapida, si fa per dire, l'ha avuta il sindaco Barbolini: multa da 300.000 lire in su per i clienti delle prostitute! L'iniziativa è stata seguita dai sindaci di mezza Italia del Nord e, visto la popolarità anche televisiva che hanno ricavato tanti primi cittadini, improvvisamente si è destato dal letargo il sindaco di Rimini per rivendicare la primogenitura della proposta: "Sono stato il primo, fin dall'anno scorso, a promulgare questa ordinanza!" Poiché a Rimini, nonostante l'intervento del Sindaco, il mercato del sesso - di ogni genere e grado - è continuato e continua tuttora, vi è da essere preoccupati che anche la Bruciata, nonostante l'ordinanza di Barbolini, non possa essere ripulita. Le contravvenzioni da 300.000 lire in su sono già state comminate e dato che non si è certi ancora della loro compatibilità costituzionale, vi è stato qualcuno che ha sussurrato: "Il Comune potrebbe essere incriminato per sfruttamento aggravato della prostituzione o ricettazione, in quanto ricava un illecito profitto da chi commette un reato". Continuiamo a essere scettici circa i risultati di una operazione limitata alla parte più superficiale del problema. Adesso si fa una crociata in stile "Esercito della Salvezza"; qualche anno fa il sindaco di Modena si recava di persona a testimoniare la solidarietà dei modenesi ad una prostituta nigeriana! Sulla tomba di un grande sta scritto: "Sic transit gloria mundi". Nulla si adatta meglio alla condizione degli immigrati nella nostra città. *

IL PANARO

Mensile

Direttore Responsabile: Arrigo Guiglia

Direttore Politico: Paolo Ballestrazzi

Comitato di Redazione:

P. Bodi, S. Boni, L. Brighenti, G. Cirelli,

O. Ferrarini, G. Fiorani,

A. Fuzzi, W. Montorsi, L. Ottavi,

S. Pellicciardi, GC. Venturelli,

R. Tedeschi, V. Tedeschi

Redazione e Amministrazione:

Via Belle Arti, 7, Modena

Tel./fax. 059 218207

Reg. Tribunale di Modena n.1389

del 11/06/1997.

Proprietà:

Partito Repubblicano Italiano

Consociazione di Modena

Abbonamento annuo L. 20.000

Tiratura: 1600 copie

Stampa: in proprio